Allegato C

SOTTOPIANO B 7
PROCEDURE DOCUMENTATE
SORVEGLIANZA DELLA PESTE SUINA AFRICANA NELLA FAUNA SELVATICA

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Premessa

La peste suina africana è una malattia virale dei suidi (suini e cinghiali) causata da un **virus della famiglia Asfaviridae, genere Asfivirus**, ad esito solitamente infausto, per la quale non esistono vaccini. Gli esseri umani non sono sensibili alla malattia, che comunque è causa di **gravi conseguenze socio-economiche** nei Paesi in cui è diffusa.
I segni tipici della peste suina africana sono sovrapponibili a quelli della peste suina classica e includono **febbre, perdita di appetito, debolezza, aborti spontanei, emorragie interne**. I ceppi più virulenti del virus sono generalmente letali (il **decesso avviene entro 10 giorni** dall'insorgenza dei primi sintomi). Gli animali infettati da ceppi meno aggressivi del virus della peste suina africana possono non mostrare i tipici segni clinici.
L'**infezione** può avvenire per contatto diretto con animali infetti, per ingestione di carni o prodotti a base di carne di animali infetti (per es. scarti di cucina) o per contatto indiretto.
In Italia è presente dal 1987 nella Regione Sardegna.
Nell'Africa sub-sahariana la peste suina africana è endemica. Nel 2007 si sono verificati focolai infettivi in Georgia, Armenia, Azerbaigian nonché Russia europea, Ucraina e Bielorussia. Da questi paesi **la malattia si è diffusa all'Unione europea**: nel 2014 sono stati segnalati i primi casi in Lituania, Polonia, Lettonia ed Estonia; nel 2017 la malattia è stata segnalata in Repubblica Ceca e in Romania; nel 2018 è comparsa in Ungheria, Romania, Bulgaria e Belgio.
Dal 01/01/2019 oggi la situazione epidemiologica è in quotidiana evoluzione:

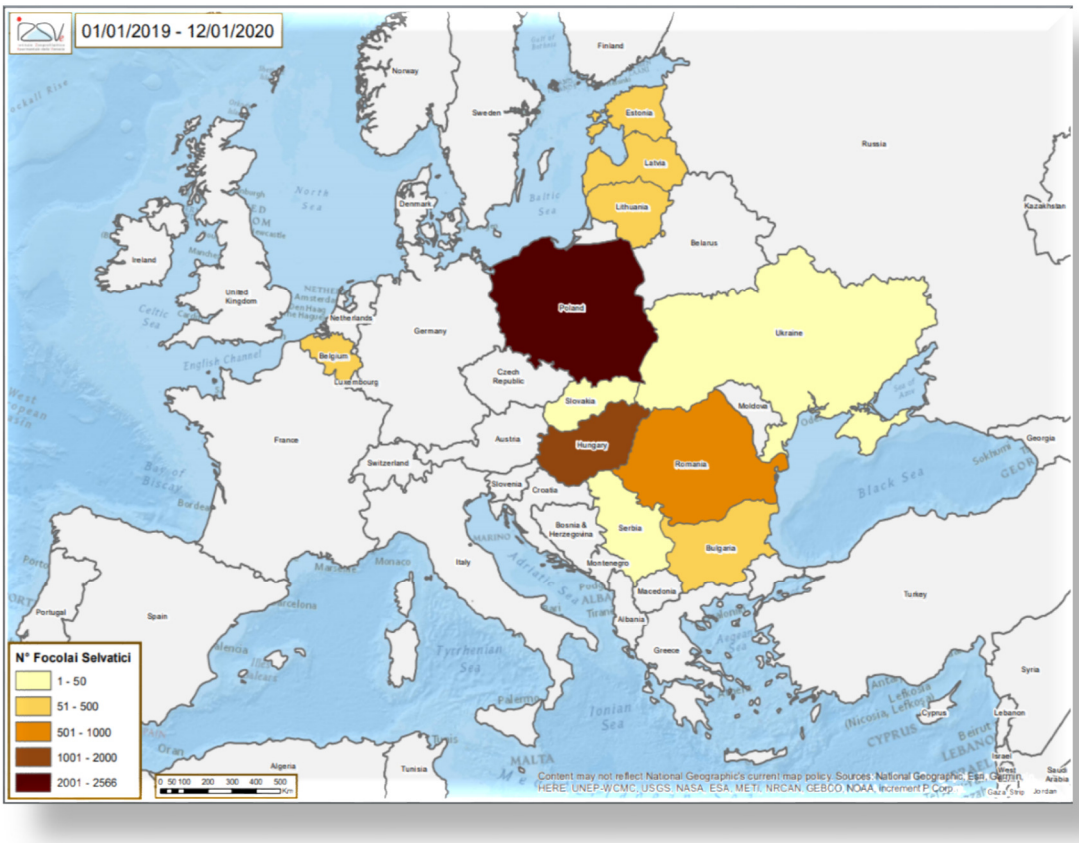

Figura 1. Focolai PSA in animali selvatici 2019-2020

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. Obiettivi

La sorveglianza di questa malattia, si pone l'obiettivo di segnalare in maniera efficace ed immediata il rinvenimento di animali deceduti sospetti di infezione e quindi del rischio di trasmissione della malattia alle specie domestiche esposte che condividono spazi (es. pascoli) ed ambienti. L'azione di sorveglianza sulle popolazioni selvatiche sensibili, in particolare dei cinghiali, contribuirà ad anticipare la diffusone dell'infezione la quale risulta essere altamente morbile e mortale.

3. Modalità di attuazione

Saranno sottoposte al piano di sorveglianza le seguenti specie:

a) cinghiale

Sorveglianza passiva.

- Ai fini del presente piano vengono sottoposti a controllo tutti gli esemplari delle specie individuate rinvenuti morti, anche in seguito ad incidente stradale oppure abbattuti nel corso dell'attività venatoria ma che abbiano lesioni anatomopatologiche riferibili ad infezione di PSA.
- Le carcasse degli animali rinvenuti, per il tramite delle AASSLL territorialmente competenti, devono essere conferite alle sezioni provinciali dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale o alla sede centrale di Portici in contenitori adeguatamente chiusi e nel più breve tempo possibile. Nel caso il trasferimento non avvenga in giornata, le carcasse dovranno essere mantenute a temperatura di refrigerazione (+4/+6 °C) per 24-72 ore oppure in stato di congelamento se per tempi più prolungati.

4 Registrazione attività nei Sistemi Informatici

a. **Rinvenuti morti:** registrare la suddetta attività nel sistema operativo Veterinary Activity Management (VAM), inserendo l'accettazione e selezionando tra le motivazioni/operazioni richieste "Registrazione Trasporto Spoglie" e "Attività Esterne" e successivamente selezionando nel menù a tendina "Piano di Monitoraggio Fauna Selvatica B7".

b. **Segnalazioni da parte della Protezione Civile:** qualora pervenga segnalazione da parte della Protezione Civile tramite numero verde Regionale 800232525, i Servizi Veterinari AASSLL riceveranno comunicazione di recarsi dove si è verificata la segnalazione di rinvenimento di carcassa di cinghiale. La registrazione, oltre agli adempimenti previsti al punto a., **andrà effettuata in GISA al cavaliere "MACROAREA IUV – Zone di Controllo" al sottopiano B7f**, inserendo le coordinate relative alla segnalazione anche in caso di non rinvenimento della carcassa. Per gli adempimenti di cui al punto b. è prevista la compilazione del Mod. 5 di ispezione.

5. Analisi dei campioni

Le ricerche di laboratorio sono effettuate dall'IZSM secondo metodica accreditata, in cooperazione con

fonte: http://burc.regione.campania.it

il Centro di Referenza Nazionale per la Peste Suina Africana.

6. **Provvedimenti in caso di positività**

In caso di confermata presenza di circolazione del virus della PSA, verranno redatte mappe epidemiologiche contenenti i punti di rinvenimento delle carcasse con relativi buffer per delimitare aree di sorveglianza all'interno dei quali si provvederà a testare tutti gli allevamenti zootecnici ricadenti. Gli adempimenti successivi saranno descritti nel promulgando Piano Nazionale di Sorveglianza in emanazione nel 2020.